

# 'O PERTUSO

Anno XII - Numero 134 - Aprile 2014

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

## IN QUESTO NUMERO

### EDITORIALE

Fare penitenza, 2

### ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Il ricordo del Battesimo degli alunni di III elementare, 3

### A SCUOLA DA PAPA FRANCESCO

Cristiani senza trucco, 4  
«Ascoltate Gesù!», 5

### LASCIATECI DIRE...

I nuovi Santi nostri intercessori, 6  
Un cammino faticoso per il gregge di Cristo, 6

### FOTOSTORIE

Profezie, 8

### NOTIZIE IN BREVE

Settimana Santa 2014, 9

### PERCHÉ SI DICE COSÌ?

Alle calende greche, 9

### IN FAMIGLIA

Gender, come dire no. Istruzioni ai genitori, 10

### ECHI DI CRONACA

Diritto di cronaca, 11  
La lobby omosessuale detta legge in Europa, 12

### LO SAPEVATE CHE...?

La Domenica delle Palme, 14

### PILLOLE DI SAGGEZZA

Acqua passata non macina più, 15

### LA PAROLA E LA VITA

Le tentazioni di Gesù, 16

### LO SPECCHIO DELLA VITA

Dio ci spiazza sempre, 17

### UN SANTO AL MESE

Santo Stanislao di Cracovia, 18

### IL GRILLO PARLANTE

Parzialità e silenzi, 19

### GIOCHI E PASSATEMPI, 20



Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio  
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche  
*Direttore responsabile:* Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it  
*Redazione:* Via Montepertuso - 84017 POSITANO  
www. montepertuso.it



# FARE PENITENZA

**P**enitenza! Una parola che suscita strane reazioni, di solito non favorevoli, come di fronte a un termine antiquato verso il quale si prova un certo disagio...

Tanti anni fa i ragazzi si divertivano con dei giochi semplici – niente a che vedere con i videogiochi di oggi! – nei quali chi “perdeva” doveva fare una “penitenza”. Il che consisteva nel dover compiere un’azione – decisa dai vincitori e ovviamente non gradita alla “vittima” – prima di poter rientrare in gioco. Erano di solito imposizioni non eccessivamente gravose in sé, ma che costavano, quanto meno per il disagio che l’interessato provava nei confronti dei compagni.

La stessa parola la troviamo anche nella liturgia della Chiesa, in particolare nel sacramento della Riconciliazione – che non per nulla si chiama anche “Penitenza” – ed è l’opera di riparazione che il confessore propone al penitente come “soddisfazione” per i peccati di cui si è accusato. Nei secoli passati, specialmente ai grandi peccatori (i cosiddetti “peccatori pubblici”) s’imponavano penitenze spesso terribili, molto pesanti sia fisicamente che psicologicamente; si pensi a quella che Papa Gregorio VII impose all’imperatore Enrico IV a Canossa (vedi “Andare a Canossa”, *o Pertuso* n. 123 p. 9) come condizione per assolverlo dalla scomunica.

Oggi i confessori sono in genere di manica larga: le penitenze ben difficilmente vanno oltre qualche preghiera da recitare... Che il penitente, assolto, ne comprenda il valore “medicinale”, è un altro discorso.

Ma questa parola richiama soprattutto la pratica a cui i fedeli sono invitati nel tempo di Quaresima. La Chiesa, sull’esempio di Gesù (cfr Mt 6,1-18), indica ai fedeli tre “vie” penitenziali: la preghiera, il digiuno e le opere di carità. Queste, ovviamente, non valgono solo per la Quaresima:

sarebbe inverosimile che si suggerisse di pregare e di fare opere di carità solo in questo periodo dell’anno! Il discepolo di Cristo sempre deve pregare, fare penitenza e compiere opere di carità, in particolare – e magari con uno spirito particolare – nel «tempo propizio» dei quaranta giorni di preparazione alla Pasqua.

Tra queste opere, quella che oggi sembra suscitare le maggiori perplessità è il digiuno, nella doppia forma di digiuno vero e proprio (che in realtà consiste nel fare un solo pasto completo nell’arco della giornata) e di astinenza dalla carne. Naturalmente se si tratta di farlo per la linea o per tener basso il colesterolo, allora...

Quelli che hanno molte primavere sulle spalle, ricorderanno che in passato i giorni di penitenza previsti dalle leggi della Chiesa erano molti di più: ci si doveva astenere dalla carne tutti i venerdì dell’anno, mentre nei venerdì di Quaresima e il Mercoledì delle Ceneri vi si aggiungeva l’obbligo del digiuno. Oggi le leggi sono cambiate: l’astinenza è rimasta solo per i venerdì di Quaresima e quello del digiuno (associato all’astinenza) per il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo.

La cosa strana è che si proibiva di mangiar carne quando le condizioni economiche in alcuni casi non davano molte possibilità di mangiarla al di fuori delle “feste comandate”. L’astinenza, in verità, non riguardava solo la carne, ma anche altri alimenti di origine animale. Oggi che – grazie a Dio e nonostante la crisi – questo alimento possiamo permettercelo tutti i giorni e anche due volte al giorno, la Chiesa ha mitigato l’imposizione! Ma a ben vedere, questa situazione un senso ce l’ha. Una volta non era difficile non mangiar carne, e non solo il venerdì: si faceva di necessità virtù. Oggi per rispettare le disposizioni

*(Continua a pagina 3)*

**In questo numero i lettori troveranno più materiale del solito scaricato da Internet. Si tratta di articoli che si ritiene utile proporre in quanto trattano argomenti di grande attualità in questo particolare momento, e perciò molto interessanti per le varie fasce d’età.**

**Il Direttore**



# IL RICORDO DEL BATTESIMO

## degli alunni di III elementare

Domenica 16 marzo alla S. Messa del mattino noi bambini della terza elementare abbiamo ricordato il nostro battesimo. Ci siamo sentiti emozionati, gioiosi, felici e orgogliosi di rivivere il giorno del nostro Battesimo. L'emozione è stata forte quando Don Raffi ci ha presentato alla comunità e ci ha asperso con l'acqua benedetta. La candela che ci ha dato è stato il simbolo che ci ha fatto sentire pronti per continuare a conoscere Gesù. Il ricordo del Battesimo è stato per noi il primo passo nel nostro cammino di fede verso Gesù.

*Rossella, Pietro, Viola, Denis, Maria Eleonora e Alfonso*

L'inizio di questa esperienza mi sta segnando sempre di più. Sono i miei bambini che ogni giorno mi danno qualcosa che dentro mi fa crescere ogni giorno di più. E domenica l'emozione è stata forte, vederli seduti lì nel primo banco, che mi guardavano con quegli occhioni dolci. La luce della candela che Don Raffi ha dato nelle mie mani ed io poi ho dato a loro per me rappresenta l'impegno ad alimentarla ogni giorno di più, e mi affido a Te, Signore, perché mi guidi in questo cammino.

*La catechista*



*(Continua da pagina 2)*

### FARE PENITENZA

ni della Chiesa bisogna impegnarci la testa e il cuore: ricordarsi che in quel giorno ci viene proposta quella rinuncia e – soprattutto – volerla fare.

Ma anche ammesso che io sia fermamente deciso a voler osservare il precetto dell'astinenza (e del digiuno), perché tale osservanza abbia per me un valore di conversione, ci vuole un di più che non sempre è presente. Fare penitenza non mangiando carne non è detto che sia una vera penitenza (potrei mangiare caviale!). Lo stesso si può dire per una giornata di digiuno: se non mi sento troppo bene perché ho esagerato a tavola il giorno di Carnevale, fino a che punto digiunare il giorno successivo (Mercoledì delle Ceneri) potrà considerarlo una penitenza? Come ho fatto notare all'inizio, un ragazzo scarso al gioco, al quale veniva imposta un'azione che lo umiliava di fronte ai compagni, faceva una vera penitenza. Se i compagni gli avessero imposto qualcosa di

gratificante o di utile, non sarebbe stato lo stesso; il malcapitato accettava l'imposizione perché per lui era importante far parte di quel gruppo, continuare a "stare in gioco". In qualche modo la penitenza diventava un segno di appartenenza al gruppo e di partecipazione alla sua vita. Questi piccoli (ma non sono piccoli) particolari, nel vivere cristiano forse a volte li dimentichiamo.

Partendo da questa semplice considerazione, si può comprendere il perché di certe proposte che spesso provengono da Pastori del popolo di Dio: imporsi altre rinunce, più personalizzate, più costose in termini di mortificazione. Lo ripeto ancora una volta: una penitenza, perché sia vera, deve costarmi qualcosa; se mi fa piacere, non è una penitenza. E potrebbe anche essere molto meritorio astenermi dalla carne, oltre che per motivi di dieta, anche perché me lo suggerisce la Chiesa, vale a dire: non mangiar carne per tutelare la salute, ma anche per obbedienza; se poi ci posso aggiungere qualche altra piccola rinuncia, che mi costa un po' più di questa, è anche meglio.



# CRISTIANI SENZA TRUCCO

Sintesi dell'omelia durante la messa a Santa Marta, 17/03/2014,  
a cura de L'Osservatore Romano

**I**l cristiano che pensa di potersi salvare da solo «è un ipocrita», un «cristiano truccato». La quaresima è il tempo opportuno per cambiare vita e per avvicinarsi a Gesù chiedendo perdono, pentiti e pronti a testimoniare la sua luce prendendosi cura dei bisognosi. Una nuova riflessione quaresimale è stata proposta questa mattina, martedì 18 marzo, da Papa Francesco nella messa celebrata a Santa Marta.

«Questo della quaresima — ha infatti introdotto

bene, tutti».

La quaresima dunque «ci invita ad aggiustare, a sistemare la nostra vita» ha precisato il Pontefice. Ed è proprio questo che ci consente di avvicinarci al Signore. Ed è pronto a perdonare.

A questo proposito il Papa ha citato ancora le parole della prima lettura: «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve». E ha proseguito: «“Io ti cambio l'anima”»: questo ci dice Gesù. E cosa ci chiede? Di avvicinarsi. Di avvicinarsi a lui. Lui è Padre; ci aspetta per perdonarci. E ci da un consiglio: “Non siate come gli ipocriti”». Per spiegarlo Papa Francesco ha poi fatto riferimento al brano del vangelo di Marco (23, 1-12) poco prima proclamato: «Lo abbiamo letto nel vangelo: questo tipo di avvicinamento il Signore non lo vuole. Lui vuole un avvicinamento sincero, vero. Invece cosa fanno gli ipocriti? Si truccano. Si truccano da buoni. Fanno la faccia da immagnetta, pregano guardando al cielo, facendosi vedere, si sentono più giusti degli altri, disprezzano gli altri». E si vantano di essere buoni cattolici perché hanno conoscenze tra benefattori, vescovi e cardinali.

«Questa è — ha sottolineato — l'ipocrisia. E il Signore dice no», perchè nessuno deve sentirsi giusto per suo giudizio personale. «Tutti abbiamo bisogno di essere giustificati — ha ripetuto il vescovo di Roma — e l'unico che ci giustifica è Gesù Cristo. Per questo dobbiamo avvicinarci: per non essere cristiani truccati». Quando l'apparenza svanisce «si vede la realtà e questi non sono cristiani. Qual è la pietra di paragone? Lo dice il Signore stesso nella prima lettura: “Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male e imparate a fare il bene”». Questo, ha ripetuto, è l'invito.

Ma «qual è il segno che siamo sulla buona strada? Lo dice sempre la Scrittura: difendere l'oppresso, avere cura del prossimo, dell'ammalato, del povero, di chi ha bisogno, dell'ignorante.



l'omelia — è un tempo per avvicinarci di più al Signore». Del resto, ha spiegato, lo dice la parola stessa, poichè quaresima significa conversione. E proprio con un invito alla conversione, ha notato riferendosi al brano di Isaia (1,10.16-20), «comincia la prima lettura di oggi. Il Signore infatti chiama alla conversione; e curiosamente chiama due città peccatrici», Sodoma e Gomorra, alle quali rivolge l'invito: «Convertitevi, cambiate vita, avvicinatevi al Signore». Questo, ha spiegato, «è l'invito della quaresima: sono quaranta giorni per avvicinarsi al Signore, per essere più vicini a lui. Perchè tutti noi abbiamo bisogno di cambiare la vita». Ed è inutile dire: «Ma padre, io non sono tanto peccatore...», perchè «tutti abbiamo dentro qualche cosa e se guardiamo nella nostra anima troveremo qualche cosa che non va



Questa è la pietra di paragone». E ancora: «Gli ipocriti non possono fare questo, perchè sono tanto pieni di se stessi che sono ciechi per guardare agli altri». Ma «quando uno cammina un po' e si avvicina al Signore, la luce del Padre fa vedere queste cose e va ad aiutare i fratelli. E questo è il segno della conversione».

Certo, ha aggiunto, questa «non è tutta la conversione; perchè essa — ha spiegato — è l'incontro con Gesù Cristo. Ma il segno che noi siamo con Gesù è proprio questo: curare i fratelli, i più poveri, gli ammalati come il Signore ci insegna nel Vangelo».

Dunque la quaresima serve per «cambiare la nostra vita, per aggiustare la vita, per avvicinarsi al Signore». Mentre l'ipocrisia è «il segno che noi siamo lontani dal Signore». L'ipocrita «si salva da se stesso, almeno così pensa» ha proseguito il Santo Padre; mentre il segno che ci siamo avvicinati al Signore con spirito di penitenza «è che noi ci prendiamo cura dei fratelli bisognosi». Da qui la conclusione: «Il Signore ci dia a tutti luce e coraggio: luce per conoscere cosa succede dentro di noi e coraggio per convertirci, per avvicinarci al Signore. È bello essere vicini al Signore».

## «ASCOLTATE GESÙ!»

*dall'Angelus di domenica 16 marzo 2014*

Oggi il Vangelo ci presenta l'evento della Trasfigurazione. E' la seconda tappa del cammino quaresimale: la prima, le tentazioni nel deserto, domenica scorsa; la seconda: la Trasfigurazione. Gesù «prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1). La montagna nella Bibbia rappresenta il luogo della vicinanza con Dio e dell'incontro intimo con Lui; il luogo della preghiera, dove stare alla presenza del Signore. Lassù sul monte, Gesù si mostra ai tre discepoli trasfigurato, luminoso, bellissimo; e poi appaiono Mosè ed Elia, che conversano con Lui. Il suo volto è così splendente e le sue vesti così candide, che Pietro ne rimane folgorato, tanto che vorrebbe rimanere lì, quasi fermare quel momento. Subito risuona dall'alto la voce del Padre che proclama Gesù suo Figlio prediletto, dicendo: «Ascoltatelo» (v. 5). Questa parola è importante! Il nostro Padre che ha detto a questi apostoli, e dice anche a noi: «Ascoltate Gesù, perché è il mio Figlio prediletto». Teniamo, questa settimana, questa parola nella testa e nel cuore: «Ascoltate Gesù!». E questo non lo dice il Papa, lo dice Dio Padre, a tutti: a me, a voi, a tutti, tutti! E' come un aiuto per andare avanti nella strada della Quaresima. «Ascoltate Gesù!». Non dimenticare.

È molto importante questo invito del Padre. Noi, discepoli di Gesù, siamo chiamati ad essere persone che ascoltano la sua voce e prendono sul serio le sue parole. Per ascoltare Gesù, bisogna essere vicino a Lui, seguirlo, come facevano le folle del Vangelo che lo rincorrevano per le strade della Palestina. Gesù non aveva una cattedra o un pulpito fissi, ma era un maestro itinerante, che proponeva i suoi insegnamenti, che erano gli insegnamenti che gli aveva dato il Padre, lungo le strade, percorrendo tragitti non sempre prevedibili e a volte poco agevoli. Seguire Gesù per ascoltarlo. Ma anche ascoltiamo Gesù nella sua Parola scritta, nel Vangelo. Vi faccio una domanda: voi leggete tutti i giorni un passo del Vangelo? Sì, no... sì, no... Metà e metà... Alcuni sì e alcuni no. Ma è importante! Voi leggete il Vangelo? E' cosa buona; è una cosa buona avere un piccolo Vangelo, piccolo, e portarlo con noi, in tasca, nella borsa, e leggerne un piccolo passo in qualsiasi momento della giornata. In qualsiasi momento della giornata io prendo dalla tasca il Vangelo e leggo qualcosina, un piccolo passo. Lì è Gesù che ci parla, nel Vangelo! Pensate questo. Non è difficile, neppure necessario che siano i quattro: uno dei Vangeli, piccolino, con noi. Sempre il Vangelo con noi, perché è la Parola di Gesù per poterlo ascoltare.



### I nuovi Santi nostri intercessori

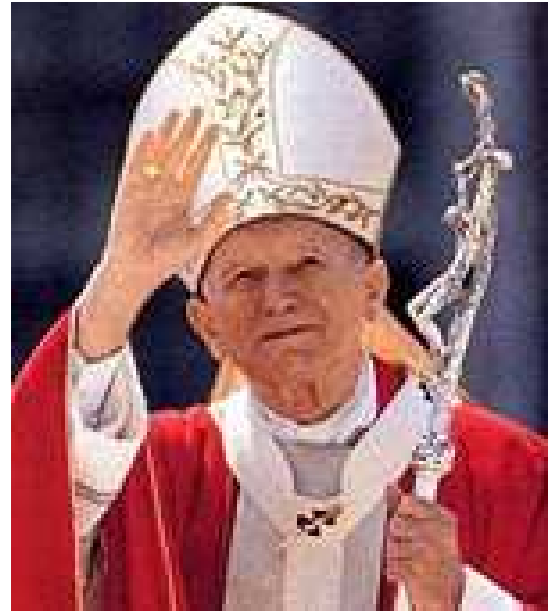
Ti lodino, o Dio, tutti i popoli della Terra per le meraviglie del tuo amore che ci ha donato i santi papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II! Rendiamo grazie al buon Dio per averci fatto vivere un periodo, notevole e forse inconsapevole, insieme ai due santi Papi. Penso che nessuno potrà mai dimenticare le toccanti parole di raccomandazione e premura per noi, parole che cito qui tra tantissimi ricordi, che essi ci hanno lasciato. Preghiamo che si facciano nostri intercessori davanti a Dio e continuino a benedirci dalla “finestra del cielo”.

Maria Terminiello



Il “discorso della luna” di Giovanni XXIII  
*La sera dell'11 ottobre 1962 Giovanni XXIII era molto commosso, si era conclusa la prima giornata del Concilio. A quell'ora si trovava con gli intimi, felice e stanco, desiderava solo riposare. Ma dalla piazza salivano migliaia di voci: volevano vederlo, omaggarlo. Giovanni XXIII si affacciò e improvvisò il più toccante discorso della vita, quello che le famiglie più ricordano: «Tornando a casa, troverete i bambini, date loro una carezza, e dite: Questa è la carezza del Papa. Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specialmente nelle ore dell'amarezza. Infine ricordiamo tutti specialmente il vincolo della carità e, cantando, o sospirando, o piangendo, ma*

*sempre pieni di fiducia nel Cristo... procediamo sereni e fiduciosi nel nostro cammino».*



Un buon giorno per una buona vita, di Giovanni Paolo II

*«Vivete nella Fede, trasmettetela ai figli, testimoniata nella vita, amate la Chiesa, vivete in essa e per essa, fate spazio nel cuore a tutti gli uomini, perdonatevi a vicenda, costruite ambienti di pace ovunque siete. Ai non credenti dico: Cercate Dio, Egli sta cercando voi. E ai sofferenti dico: abbiate fiducia, Cristo che vi ha preceduto vi darà la forza di far fronte al dolore. Ai giovani: spendete bene la vita, è un tesoro unico. A tutti: la Grazia di Dio vi accompagni ogni giorno. E salutatemi i vostri bambini, appena si svegliano. Come vorrei che questo mio “buon giorno” fosse per loro presentimento di una buona vita, a consolazione vostra e mia, e di tutta la Chiesa».*

### Un cammino faticoso per il gregge di Cristo

Qual è la svolta che sta imprimendo papa Francesco nella Chiesa della 2° decade del XXI secolo? Da chi proviene questa svolta? La risposta alla prima domanda l'ha data Gesù stesso. Inviando gli apostoli nel mondo, indicò le linee guida del magistero della Chiesa: condurre tutti gli uomini a Lui, che è la chiave di volta della vita di ogni uomo e dell'universo intero.

Al secondo quesito risponde direttamente lo Spirito Santo, che coinvolge e conduce la Chiesa



alle conoscenze profonde di Dio e ci svela poco alla volta quei misteri che inizialmente gli apostoli non riuscivano a comprendere; il tempo poi fa maturare gli eventi in una determinata direzione secondo dei disegni che non facilmente e subito sono comprensibili. Mi spiego meglio. Se noi diamo uno sguardo alla storia dell'umanità come si è sviluppata nel tempo, notiamo come Dio si è servito di uomini per portare l'umanità alla conversione dei cuori in momenti bui; oggi li chiamiamo san Francesco, san Benedetto, papa Giovanni Paolo, Papa Francesco, eccetera. Una volta questi messaggeri si chiamavano profeti e si rivolgevano al popolo eletto, oggi la missione è passata ai successori degli apostoli e l'invito è rivolto al mondo intero affinché vada incontro alla verità.

La Verità è una e santa ma diversi sono i modi per giungere ad essa. E qui sta la diversità dell'impronta che dà un Papa rispetto al precedente, o un Concilio, ma il fine è sempre lo stesso e cioè portare il gregge verso la via indicata da Cristo, via che è Cristo stesso. I pastori camminano davanti al gregge per indicare loro la strada da percorrere, ma contemporaneamente accompagnano e vivono con il gregge ed alcune volte stanno anche dietro al gregge per non far disperdere nessuna delle pecorelle che devono sostenere, ma mai distaccati dal gregge. I veri pastori non stanno lontano dal gregge, capitemi cosa intendo dire con "stare lontani"!

L'invito alla conversione è un invito che ci viene rivolto tante volte e in questi ultimi tempi anche la Madonna con le sue apparizioni sta intensificando questi inviti, perché c'è sempre e fin dal giorno della caduta c'è stato sempre un nemico invisibile che si chiama satana che ammalia il genere umano per fargli dimenticare la sua figliolanza con Dio, cercando di allontanarlo dal gregge.

La tentazione resta sempre quella di sostituirci a Dio o di farne a meno e si annida anche in tanti uomini di chiesa. Non dimentichiamo che anche i preti sono della stirpe di Adamo ed Eva e per satana è un trionfo quando soggioga un pastore, perché scompiglia anche il gregge a lui affidato. Ricordate dalla Bibbia il mondo come camminava ai tempi di Noè, al tempo di Sodoma e Gomorra, nel deserto quando gli ebrei adorarono il vitello d'oro e via di seguito fino ai recenti giorni nostri quando satana, in questo materialismo ateo

sviluppatosi nel XIX secolo, ci ha portato alle catastrofi delle due guerre mondiali attraverso dittatori che hanno insanguinato il mondo con le più grandi efferatezze, perpetrate contro l'uomo e contro Dio specialmente con Stalin e Hitler.

Molti si son chiesti dove era Dio in quel momento; sì in quel momento Dio era di nuovo crocifisso e noi non lo abbiamo ancora capito e non siamo riusciti a comprendere il messaggio di Fatima, perché più di uno, compresi anche tanti uomini di chiesa, con scetticismo o superficialità non lo hanno preso sul serio, perché in tanti uomini di chiesa si annida la voglia di carrierismo o anche di ricchezza, che non fa parte della missione che Dio affida ai preti.

Il cambiamento di Papa Francesco cozza contro privilegi, ostentazione di ricchezza, distacco delle gerarchie dai fedeli, imprenditorialità di tanti preti che nuoce alla missione, provocando invecchiamento nella Chiesa con scarse vocazioni, in quanto la gente si allontana; le conseguenze le abbiamo ben viste nel tempo e le constatiamo quotidianamente anche in tante funzioni religiose che offrono solo spettacolo e pomposità. Fino a poco tempo fa vicino alle statue in processione si attaccavano bigliettoni da 500mila lire per ostentazione di grandezza.

La rivoluzione intrapresa da Papa Bergoglio riuscirà ad essere realizzata? Le omelie da Santa Marta stanno diventando una riflessione quotidiana per preti e per vescovi, per cattolici e non, in quanto toccano l'uomo nella sua interiorità alla ricerca di quel bene supremo che è Cristo. Spesso non sappiamo e non vogliamo cambiare. Ci fa comodo non ascoltare.

Il secolare arroccamento della Chiesa ad un potere politico, con una gestione di enormi ricchezze, non ha fatto bene alla Chiesa, che è stata lacerata da scissioni e distacchi.

La commissione di cardinali voluta ultimamente dal Papa, dovrà elaborare delle proposte da discutere per cambiare le strutture curiali ed economiche della Chiesa, per evitare il ripetersi di speculazioni, come avvenuto in passato. Staremo a vedere, se questi cambiamenti matureranno. Essi sono un prosieguo delle direttive conciliari, che erano state bloccate, da chi? Perché venivano portate avanti a singhiozzo, con paura e timidezza?

Oggi anche l'istituto familiare e matrimoniale ha bisogno di essere rivisto, con tutti i crismi necessari; occorre approfondire la preparazione coche



## LASCIATECI DIRE . . .

renda consapevoli del compito che si va ad affrontare nel momento in cui si costituisce una famiglia, ma allo stesso modo non bisogna abbandonarla nel momento della eventuale separazione o disgraziatamente del divorzio.

Oggi assistiamo anche ad un nuovo problema, costituito dalle unioni di persone dello stesso sesso; quasi tutti i parlamenti dei paesi occidentali le stanno approvando. Rispetto le persone che si trovano in questo stato e non li condanno per il fatto di essere tali, perché la natura non dipende da noi; hanno diritto a tutto il rispetto dovuto a tutte le persone in qualità di figli dello stesso Padre celeste, ma il matrimonio è tutta un'altra cosa, e noi dobbiamo necessariamente viverlo con la sacralità che merita e che fin da principio è stato voluto da Dio per la continuazione della specie. Altre formule possono essere accettate privatamente e contrattualmente regolamentate, ma mai considerarle a livello di vincolo

matrimoniale.

Così pure occorre molta attenzione al problema delle adozioni. Le piantine quando sono tenere hanno bisogno di tanta cura per crescere bene e dare dei frutti saporiti. Il compito della Chiesa è di aiutare tutti a crescere e correggersi durante il cammino; specialmente noi più anziani, per esperienza, conosciamo l'importanza della famiglia quando resta unita, e quanto bene apporta a figli e nipoti che pian piano crescono. In questo difficile compito di genitori camminiamo parallelamente alla Chiesa vivendo dei momenti difficili, in un mondo sempre più multietnico; ma proprio oggi dobbiamo avere più coraggio e rivestirci della forza del Vangelo per andare incontro alle molteplici sfide del mondo contemporaneo dove Internet avvicina tutti e ci porta a conoscenza di tutto nel bene come pure nel male.

*Antonio Casola*

### Profezia



Da sinistra a destra: Joseph Ratzinger, Jorge Mario Bergoglio e Giovanni Paolo II



## Settimana Santa 2014



Notizie in breve

### **Domenica delle Palme - 13 aprile**

Benedizione delle palme e santa Messa a Nocelle ore 8.30, a Montepertuso ore 10.30

Non sarà celebrata la Messa vespertina

### **Lunedì Santo - 14 aprile**

Nel pomeriggio il parroco sarà a disposizione per le confessioni a Montepertuso dalle 16 in poi.

Ore 18.30 Santa Messa

### **Martedì Santo - 15 aprile**

Nel pomeriggio il parroco sarà a disposizione per le confessioni a Montepertuso dalle 16 in poi.

Ore 18.30 Santa Messa - Ore 19 Via Crucis per le strade della parrocchia animata dai giovani

### **Mercoledì Santo - 16 aprile**

Ore 18.00 ad Amalfi Messa Crismale

### **Giovedì Santo, Cena del Signore - 17 aprile**

Ore 19 Santa Messa. Lavanda dei piedi e reposizione della SS. Eucaristia. Seguirà l'adorazione eucaristica

### **Venerdì Santo, Passione del Signore - 18 aprile**

Ore 4.30 Via Crucis Montepertuso-Nocelle e ritorno

Ore 16.00 Via Crucis Nocelle-Montepertuso

Ore 19.00 Azione liturgica della Passione a Montepertuso e processione del Cristo morto

### **Sabato Santo - 19 aprile**

Il parroco sarà a disposizione per le confessioni a Montepertuso dalle 20.00 alle 21.30

Ore 22.00 Solenne Veglia Pasquale a Montepertuso

### **Domenica di Pasqua - 20 aprile**

Sante Messe a Montepertuso ore 9.30 e 18.30 - Santa Messa a Nocelle ore 11

**BUONA PASQUA!**

## Alle calende greche

Perché si dice così ?



Il termine “calende” (dal latino *kalendae*, da cui il nostro “calendario”) indicava il primo giorno di ogni mese nel calendario romano. In quel giorno sembra che si fosse soliti pagare i debiti. Svetonio attribuisce questa espressione all'imperatore Augusto, il quale ne avrebbe fatto uso di frequente per indicare quelle persone che non avevano alcuna intenzione di pagare il loro debito. In apparenza il detto indica una data, ma in realtà si tratta di una data inesistente, in quanto nel calendario greco le calende non esistevano. Rinviare “alle calende greche”, dunque, equivaleva a dire “mai”.

Rinviare “alle calende greche”, dunque, equivaleva a dire “mai”.

Qualcosa del genere lo troviamo nel linguaggio “burocratese”, quando un impegno viene rinviato «a data da destinarsi» oppure «sine die», cioè senza precisare il giorno. (dR)



# GENDER, COME DIRE NO. ISTRUZIONI AI GENITORI

Lucia Bellaspiga, *Avvenire* 9 marzo 2014

«**R**osa e i suoi due papà vanno al bar. Se ognuno dei papà di Rosa compra una lattina da due euro, quanto pagheranno i genitori di Rosa in totale?». Questo il problemino di aritmetica che va proposto ai bambini della scuola primaria secondo le indicazioni contenute nei manuali ideati di recente dall'Unar, dando così attuazione alla "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle

discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere 2013-2015", documento partorito dal Dipartimento per le Pari Opportunità.

Per non parlare delle fiabe, i cui messaggi non devono più incoraggiare i bambini a innamorarsi e magari pure sposarsi da grandi con persone dell'altro sesso, ma presentare loro un lieto fine diverso, del tipo che il principe si innamora dello scudiero

e vissero felici e contenti... L'obiettivo in teoria sarebbe "contrastare il bullismo nelle scuole, con particolare riferimento al carattere omofobico e transfobico..." – spiega la "Strategia nazionale" – e "contribuire alla conoscenza delle nuove realtà familiari, superando il pregiudizio legato all'orientamento affettivo dei genitori...".

C'è di che allarmarsi. E infatti l'Age Lombardia (Associazione Italiana Genitori) si rivolge ai presidenti dei Consigli di Istituto, rimarcando le tante violazioni contenute in questa strategia e quindi gli strumenti legali per difendere le scuole. «Come genitori siamo favorevoli ad azioni formative per la prevenzione di qualsiasi forma

di discriminazione – premettono –, ivi incluse quelle relative agli orientamenti sessuali. Purtroppo però dietro a questi obiettivi si affacciano anche scopi ben diversi...».

Una cosa è combattere il bullismo, di qualsiasi origine, e altro è proporre assurde forzature come quelle sopra citate: «Non possiamo accettare che la modalità affettiva dei genitori, comunemente conosciuta come base per la famiglia e la procreazione, sia considerata un "pregiudizio" o sia messa alla pari con altre "modalità", pur legittime a livello personale». Se insomma la "Strategia Nazionale", nascondendosi dietro l'alibi della lotta al bullismo, in realtà «introduce nelle scuole l'ideologia "gender" e le tematiche Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali), con esemplificazioni fin troppo concrete e dettagliate», l'Age si rivolge ai presidenti dei Consigli d'istituto di tutte le scuole lombarde per fornire gli strumenti legislativi e dar voce alle perplessità delle famiglie.

**Nessun valore di legge:** non tutti sanno che il documento della "Strategia Nazionale" non ha alcun valore di legge. Non è quindi obbligatorio per le scuole adottarlo. Anzi, contenendo numerose mancanze e violazioni di diritti, è oggetto di diffida da parte dei "Giuristi per la vita".

**Un testo anticostituzionale:** manca qualsiasi riferimento alla responsabilità dei genitori, il cui ruolo nell'educazione, specie su un tema così delicato, è riconosciuto dalla Costituzione e da tutte le leggi sulla scuola, comprese le direttive europee.

**Consigli d'istituto:** qualsiasi corso tenuto a scuola da esterni deve per legge essere approvato dal Consiglio d'istituto (legge dei Decreti delegati). «Se sapete che incontri su questi temi sono tenuti senza approvazione di collegio docenti, consiglio di classe e dei genitori, segnalatecelo subito».

(Continua a pagina 11)





# DIRITTO DI CRONACA

Don Raffaele Celentano

**S**ono convinto che parlare troppo di episodi di cronaca particolarmente efferati, dargli eccessiva pubblicità, rischia di generare nelle menti deboli pericolose spinte all'emulazione. Qualcosa del genere temo che stia avvenendo per gli episodi di violenza sulle donne, quelli che, con un (a mio parere brutto) neologismo vengono definiti "femminicidi". È un fenomeno terribile, che va combattuto a tutti i livelli e da tutti, ma forse l'eccessiva insistenza dei mass-media su di esso ottiene piuttosto l'effetto contrario. In questo senso interpreto il fatto che proprio l'8 marzo, mentre si celebrava la Festa della Donna, la giornata è stata funestata da due terribili delitti che hanno avuto come vittime delle donne. La coincidenza ha suscitato una forte impressione, ma quanti hanno ricordato che, proprio all'approssimarsi di quella data, si era fatto un gran parlare del problema, ripresentando con insistenza episodi di cronaca recenti?

Posto che chi commette un atto così terribile qualche rotella fuori posto deve avercela, il continuo bombardamento mediatico di notizie del genere non glielo rimetterà certo a posto, anzi servirà molto probabilmente a mandarlo in "corto circuito".

Mi si dirà: «Ma c'è il diritto di cronaca!». Vero. «Il diritto di cronaca consiste nel diritto a pubblicare tutto ciò che è collegato a fatti e avvenimenti di interesse pubblico o che accadono in pubblico» (da *Wikipedia*). Mi si consenta una semplice riflessione in proposito.

Un "diritto" non è, per colui che lo rivendica e ne gode, un'imposizione. Intendo dire che, se io ho il diritto di fare qualcosa, non per questo sono obbligato a farla, e soprattutto non sono obbligato a farla in un certo modo. Nella scatola cranica ho sempre quella massa di cellule che mi consente di valutare se sia opportuno ed ho una coscienza per decidere circa il modi di fare quella cosa a cui ho diritto, a

meno che io non sia una macchina che esegue gli ordini impartiti "dall'alto". Si tratta di applicare il discernimento. Di fronte a un avvenimento qualsiasi, il diritto di cronaca mi consente di parlarne, ma la mia coscienza civile – la deontologia

professionale – mi dovrebbe suggerire qualcosa circa l'opportunità e i modi di parlarne, valutando le conseguenze che l'esercizio di quel diritto può avere su coloro ai quali il mio parlare (o scrivere) si rivolge.

I diritti – tutti – vanno esercitati *cum grano salis*, con un pizzico di saggezza. Ma il sale sembra aver perso il sapore e la saggezza diventa merce



(Continua da pagina 10)

## GENDER, COME DIRE NO

**Sotto il titolo niente:** i genitori devono conoscere in anticipo i contenuti degli incontri. E avere facoltà di chiedere che il loro figlio non vi partecipi. Le attività di educazione affettiva non sono infatti curricolari ma aggiuntive. E, come abbiamo visto, dietro un titolo positivo si possono nascondere ideologie diverse.

**Opuscoli:** poiché è prevista la distribuzione gra-

tuita di opuscoli su questi temi, dobbiamo esigere che sia osservata la disposizione che prevede il consenso preventivo dei rappresentanti dei genitori e l'approvazione del Consiglio d'istituto.

**Vigilare:** «Invitiamo tutti i presidenti dei Consigli di classe e d'istituto a porgere la massima attenzione: è in gioco il diritto dei genitori, garantito dalla Costituzione, di educare i propri figli (art. 29). «L'Age è a disposizione di scuole e famiglie per assistenza e informazioni, siamo anche disponibili a venire nella vostra scuola...».



# LA LOBBY OMOSESSUALE DETTA LEGGE IN EUROPA

Matteo Pandini

<http://www.liberoquotidiano.it/news/11569730/La-lobby-omosessuale-detta-legge-in.html>

**E**siste una «lobby gay» nelle istituzioni europee? Se ne parla spesso, di solito quando si lanciano generiche accuse o si immaginano complotti ai danni di altre istanze culturali, ideologiche o religiose. Ma come agisce, da chi è spalleggiato e a cosa punta chi si batte - tra corridoi e finanziamenti, convegni e direttive - per quelli che ritiene i diritti del mondo omosessuale? Libero ha provato a sostituire ai tic linguistici un po' di fatti, raccolti tra Roma, Bruxelles e Strasburgo. Nel tentativo di capire se davvero la «lobby gay» è la più potente in Europa.

Primo fatto: l'intergruppo più nutrito del Parlamento europeo, cioè l'organismo che permette ai deputati di scambiarsi pareri su temi precisi, è quello che si occupa di gay e affini. Tema sintetizzato dalla sigla LGTB (omosessuali, lesbiche, transessuali e bisessuali, talvolta scritto LGTBI per comprendere anche gli «intersessuali»). Questo esercito di politici, dotato di una segreteria, è coordinato da 6 vicepresidenti e conta più di 150 eletti di tutti i partiti e Paesi dell'Unione, Italia compresa: ci sono Sonia Alfano, Francesca Barracciu (subentrata a Rosario Crocetta quando è diventato governatore siciliano), Roberto Gualtieri, Gianni Pittella, Niccolò Rinaldi, Gianni Vattimo, Andrea Zanoni. Tutti di centrosinistra.

### Potenti burocrati

Tale gruppo di pressione ottiene effetti apprezzabili: negli ultimi 15 anni sono numerose le risoluzioni di Bruxelles a favore delle istanze omosessuali. Anche i gruppi partitici teoricamente più «insospettabili» - come gli euroscettici di «Europa della Libertà e della Democrazia», che accolgono pure la Lega Nord - hanno al loro interno membri gay. Il capogruppo è Emmanuel Bordez, belga, sposato con un uomo. Ci sono gay dichiarati anche tra i funzionari del parlamento, che a differenza dei politici sono inamo-

vibili. Il Segretario generale della Commissione europea è Catherine Day, irlandese, considerata molto sensibile alle istanze omosessuali. Bazzica le istituzioni europee dal 1975, quando si occupò della Comunità economica per conto dell'associazione degli industriali del suo Paese. Un altro big ritenuto vicino all'universo gay è Klaus Welle, tedesco. Anch'egli è segretario generale. Nell'agosto 2011 un dipendente dell'Europarlamento ha annunciato le dimissioni inviandogli una mail, spedita in copia a tutti gli uffici di Bruxelles e Strasburgo, in cui lo accusava d'essere bisessuale e di assumere le persone che andavano a letto con lui. La mail è stata cancellata da tutti i pc dell'Europarlamento, grazie a un efficace e rigoroso sistema di controllo degli esperti informatici: la copia di quella letteraccia sopravvive solo perché qualcuno se l'era stampata, finché è finita sotto gli occhi di Libero.

### Fondi cospicui

Le istanze omosessuali sono caldegiate anche dall'Agenzia europea dei diritti fondamentali. Ha sede a Vienna ed è stata creata nel 2007. Incassa finanziamenti da Bruxelles e sostituisce il precedente Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia. Sul suo sito ufficiale riporta un sondaggio effettuato nei Paesi dell'Unione e in cui si chiede ai cittadini dei singoli Stati se da loro è diffuso un linguaggio offensivo verso «lesbiche, gay, bisessuali e o transessuali». La maglia nera è della Lituania. Dietro c'è l'Italia e quindi la Bulgaria. Sarebbero i Paesi che, stando alla rilevazione, sono più intrisi di omofobia. Altro fatto: malgrado lo scarso rilievo ricevuto tra i deputati italiani, l'influente associazione omosex chiamata Ilga Europe sta caldeggiando iniziative ad hoc «per l'uguaglianza LGBT nell'Unione europea» in vista delle prossime elezioni. Insomma, nelle istituzioni combattono a favore dei gay parecchi parlamentari, funzionari,



organismi come l'Agenzia dei diritti fondamentali. Fuori dal Palazzo, i gay si fanno sentire con le loro associazioni. Ilga Europe è un'organizzazione internazionale non governativa. Riunisce 407 sodalizi provenienti da 45 dei 49 Paesi in Europa. Ha lanciato una mobilitazione per «il sostegno dei diritti umani e l'uguaglianza LGBTI tra i candidati per il prossimo Parlamento europeo e della Commissione europea», sollecitando le associazioni omosex dei singoli Paesi per «individuare» i candidati più sensibili e votarli. L'appello di Ilga chiede di riconoscere giuridicamente il genere trans, programmi contro le discriminazioni, progetti per le famiglie omosessuali. Tra chi s'è detto favorevole all'iniziativa ci sono dieci politici austriaci, cinque belgi, due ciprioti, tre danesi, tredici finlandesi, sette francesi, diciassette tedeschi, due greci, otto irlandesi, un lettone, tre lussemburghesi, quattro di Malta. E ancora: nove olandesi, tre polacchi, un portoghese, tre sloveni, sei spagnoli, quattordici svedesi, ventitré del Regno Unito. Si fa prima a elencare i Paesi che non hanno politici che hanno aderito all'appello di Ilga: oltre all'Italia, ci sono Croazia, Ungheria, Bulgaria, Repubblica Ceca, Romania, Lituania, Estonia. Dal 1997 Ilga Europe gode dello status partecipativo nel Consiglio d'Europa e dal 2001 - come scrive l'associazione sul suo sito - «riceve il suo più grande finanziamento da parte della Commissione europea». Dal 2006 è riconosciuta nel Consiglio economico e sociale dell'Onu.

### Cattolici sconfitti

Quando, nel 2004, il cattolico Rocco Buttiglione fu silurato dalla Commissione Giustizia dell'Europarlamento, l'allora ministro per gli Italiani nel Mondo Mirko Tremaglia non le mandò a dire: «Povera Europa, i culattoni sono in maggioranza». Un modo colorito, per non dire volgare, di tirare in ballo la famigerata lobby. La si può chiamare come si crede, ma a Bruxelles la sensibilità gay conta. Il 4 febbraio 2014, il giorno dopo l'altolà francese alla nuova legge sulle nozze gay, Bruxelles vota la risoluzione contro l'omofobia e la discriminazione. I cattolici provano a protestare ma non c'è partita. Voti a favore 394. Contrari 176. Astenuti 72. La relatrice Ulrike Lunacek (austriaca dei Verdi e lesbica dichiarata) esulta: «Molti di noi, lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali

hanno vissuto, per troppo tempo, la propria vita nella paura», paura anche di «essere buttati fuori dalle nostre case, scuole o posti di lavoro». La Lunacek, come detto, è dei Verdi: ricordiamo che il copresidente dei Verdi europei è il tedesco Daniel Cohn-Bendti, attivo sia a Berlino che in Francia e colonna delle battaglie omosex. Tornando alle risoluzioni pro omosessuali, spesso vengono inserite in un discorso più ampio che chiede di azzerare le discriminazioni tutte. Comprese quelle che coinvolgono handicappati e minoranze etniche. Anche per questo le istanze gay faticano a trovare efficaci contrattari.

### Norme e risoluzioni

Solo negli ultimi 15 anni, tra le altre cose, Bruxelles ha sfornato: nel 1998 la risoluzione «sulla parità di diritti per gli omosessuali nell'Unione»; nell'ottobre 2000 la risoluzione dell'Europarlamento per la «parità di trattamento in materia di occupazione»; nel 2001 un programma d'azione anti-discriminazione; nel 2005 una risoluzione per la protezione delle minoranze; nel 2006 una risoluzione anti-omofobia, riaggiornata un anno dopo per «l'intensificarsi della violenza razzista e omofoba»; nel 2007 altra risoluzione sull'omofobia; nel 2009 una sui diritti fondamentali. Nel 2011 ecco il documento su «violazione delle libertà di espressione e discriminazioni basate sull'orientamento sessuale in Lituania». Nel settembre 2011 viene votata una risoluzione su diritti umani e orientamento sessuale. Nel maggio 2012 altra dichiarazione contro l'omofobia. Nel luglio 2012 la risoluzione sulla violenza contro le lesbiche e per i diritti di «lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali in Africa». Pochi mesi fa, alcuni parlamentari italiani hanno rinunciato a organizzare un convegno con Luca Di Tolve, già mister gay che ha dichiarato d'essere tornato etero a Medjugorje. Ora è sposato con una donna e racconta la sua storia di «conversione». E così si becca accuse pesanti dal popolo LGTB: nel maggio 2013 scatenarono una campagna per impedire un suo convegno in Veneto. Confidenza di un deputato a Libero: «Sa, qui in Europa siamo costretti a lavorare coi funzionari. E se decidono di boicottarci con la scusa che siamo anti-gay, per noi è la fine».



# LA DOMENICA DELLE PALME

Salvatore Fusco

**O**rmai i festeggiamenti pasquali sono alle porte, nelle nostre zone la Settimana Santa è ricca di manifestazioni tradizionali che iniziano la Domenica delle Palme. Essa, infatti, ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme. Sta scritto, infatti, nei Vangeli che egli entrò a Gerusalemme mentre il popolo lo acclamava sventolando rami di palme e di ulivi. Proprio per ricordare tutto ciò si usa benedire i rami di palma e di ulivo per poi riportarli nelle case in segno di devozione. Dalle nostre parti vi è anche



un'altra bellissima tradizione, quella di far benedire le "palme" di confetti colorati. Ricordo ancora che da piccoli, aspettavamo con ansia la Domenica delle Palme, quando potevamo portare a benedire l'alberello di confetti, che di solito era di colore azzurro per i maschi, mentre per le bambine era di norma un cestino o panierino pieno di frasche di confetti di colore rosa.

Ricordo ancora le settimane che precedevano la Domenica delle Palme a casa mia. La sera, dopo la giornata di lavoro, nella grande cucina trasformata per l'occasione in laboratorio, si procedeva alla preparazione delle palme di confetti. Sul grande tavolo tutto era pronto. Dopo aver steso un telo di lino, su cui si appoggiavano i confetti, quelli a mandorla e i cannellini con la cannella, i sottili fili di ferro, le pinze, la candela, i fiori di carta colorata e la carta velina. I fili di ferro più spessi erano piegati per formare la struttura

dell'alberello, quelli più sottili erano resi incandescenti alla fiamma della candela e spinti a forza nella mandorla del confetto. Il profumo dello zucchero bruciato si spandeva per la casa, i rami della palma erano rivestiti con la carta velina e montati con fantasia e creatività insieme ai fiori di carta. Il risultato era un alberello bianco con qualche sfumatura o di azzurro o di rosa. L'effetto era di grande soddisfazione, che dipendeva dall'abilità delle mani e della fantasia di chi lo lavorava.

La Domenica delle Palme nei tempi passati era una vera festa in famiglia, si andava a benedire le palme indossando il primo abito primaverile, che di solito era confezionato dalle sarte locali. Allegrì e soddisfatti con le nostre belle palme ci radunavamo in piazza dove fra un fruscio di rami di ulivi, addobbati per l'occasione con piccoli cacicavalli, e nastri colorati e rami di palme, si aspettava il Parroco per la benedizione.

La tradizione delle palme di confetti è una caratteristica della Penisola Sorrentina, che vista la vicinanza con il nostro paese, si è diffusa anche da noi e si sta espandendo per molte città del sud Italia. Essa è dovuta a un'antica leggenda, legata alle incursioni dei saraceni, abbastanza frequenti nel XVI secolo lungo le coste dell'Italia meridionale. Si racconta che...

Una Domenica delle Palme di tanti secoli fa, gli abitanti di Sorrento si preparavano per andare in chiesa per la benedizione dell'ulivo, quando un grido di allarme risuonò per tutta la penisola: «I Saraceni, i Saraceni, si salvi chi può!». Erano infatti apparse al largo le loro navi, e veleggiavano verso Sorrento, minacciando devastanti incursioni per le quali i pirati arabi, chiamati appunto saraceni, erano famosi in tutto il Mediterraneo.

Le campane cominciarono a suonare a stormo per chiamare gli uomini a raccolta. Il prete già vestito con i paramenti sacri, uscì sulla soglia della chiesa e, con l'aspersorio in mano, invitò tutti, uomini e donne, a entrare per assistere alla cerimonia della benedizione delle palme prima di correre ad armarsi per difendersi dai pirati. Solo



un giovane pescatore corse sulla spiaggia, attirato da un misterioso richiamo. Mentre il prete procedeva alla benedizione dell'ulivo, scoppiò all'improvviso una terribile tempesta, si alzò un vento fortissimo e il mare s'ingrossò. Le navi saracene sballottate dai flutti, non resistettero a lungo alla furia del mare e si sfasciarono sulla scogliera inabissandosi con tutte le ciurme.

Una giovane schiava, gettata dalle onde sulla spiaggia, fu l'unica superstite di quel terribile naufragio. Il giovane pescatore la vide e la raccolse. La naufraga stringeva al petto un sacchetto di cuoio. Il giovane la prese per mano e, grondante d'acqua come era, la condusse in chiesa, gridando che i Saraceni non c'erano più e che la città era salva.

Ed ecco che in quel luogo sacro avvenne il secondo miracolo. La fanciulla gettatasi ai piedi dell'altare, chiese piangente di diventare cristiana, per ringraziare Dio che l'aveva liberata dalla morte e dalla schiavitù. Al sacerdote, che le imponeva paternamente la mano sul capo, assicurandola che avrebbe esaudito i suoi desideri, ella

offrì l'unico bene che possedeva: i bianchi confetti portati con sé dalla sua terra nel sacchetto di cuoio legato al collo. Questi, benedetti, furono distribuiti ai presenti che non li avevano mai visti prima di quel momento. La bella saracena rimase a Sorrento, sposò il suo pescatore e svelò alle donne il segreto della preparazione dei confetti e della confezione delle palme.

Da allora ogni anno, in ricordo del miracolo che salvò il paese dai pirati, gli abitanti di Sorrento portano in chiesa, la Domenica delle Palme, delle composizioni di confetti, bianche per le ragazze, colorate per gli uomini e per le donne sposate. E ancora oggi i marinai e i comandanti delle navi tengono sempre in cabina una palma di confetti benedetti, in ricordo e in segno di buon augurio.

Sperando che questa storia sia piaciuta, mi auguro che tutte le persone che porteranno a benedire le palme di confetti, ricorderanno questo episodio che finisce nell'amore, proprio di quell'amore che la Santa Chiesa ci ha tramandato come insegnamento di Gesù Cristo.

### Acqua passata non macina più

Proverbio diffusissimo, spesso "ristretto" alle due prime parole: «Acqua passata...»; ci parla di un'immagine che forse abbiamo visto solo sui libri o in fotografia: i mulini ad acqua, nei quali l'acqua corrente azionava una ruota che faceva girare la mola.

Ci parla di fatti o persone che ci siamo lasciati alle spalle, di cui magari avevamo perso anche il ricordo, e che comunque non hanno più nessuna influenza sulla nostra vita.

L'impatto con la coscienza, però, può essere alquanto variegato... Quell'acqua che è passata potrebbe essere un'occasione ormai persa, della quale non abbiamo saputo approfittare al momento opportuno, e che purtroppo non tornerà più. In tal senso il proverbio potrebbe essere un suggerimento a non lasciar passare invano il momento opportuno per dire o fare qualcosa. Ma potrebbe anche portarci al riconoscimento di uno "scampato pericolo"...

In ogni caso, c'invita a volgere lo sguardo indietro, con un pizzico di rimpianto o un sospiro di sollievo. Ma l' "acqua passata", specialmente se un tempo "ha macinato molto", una traccia potrebbe averla lasciata dentro di noi: sarà pur vero che "non macina più", ma forse da qualche parte scorre ancora o si è gettata, scomparendo, nell'immensità del mare. (dR)



### Pillole di saggezza





# LE TENTAZIONI DI GESÙ

**C**hi è andato a Messa la prima domenica di Quaresima, ha sentito proclamare il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto (Mt 4,1-11), un episodio sconcertante... Non pretendo di conoscere i pensieri di Dio, ma sono del parere che, se il racconto ci è stato trasmesso attraverso i Vangeli, non è per farci sapere quant'è forte Gesù e quant'è infido il diavolo, bensì per proporci un insegnamento che ci sia utile per la nostra vita di fede. Vediamo, perciò, cosa la Parola di Dio vuole suggerirci con il racconto dei tentativi di satana e le risposte di Gesù.



Nella prima tentazione – «Di' che queste pietre diventino pane» – possiamo vedere il riferimento al nostro ripiegarsi sulle cose materiali. Ci lasciamo vincere da essa tutte le volte che diamo importanza solo a che cosa mangeremo, come ci

vestiremo... Cosa risponde Gesù? «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Notiamo che Gesù non dice: «Non di pane...», bensì: «Non di solo pane...», intendendo con ciò che il cibo è necessario, ma renderlo un assoluto, farne la ragione unica di vita, significa cedere a una tentazione. E, ovviamente, il pane è qui un simbolo che racchiude in sé altre cose che siamo facilmente tentati di assolutizzare, tutto ciò che può avere a che fare con il nostro benessere materiale. Ciò che veramente nutre l'uomo è «ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Il che dovrebbe richiamarci alla mente un altro insegnamento di Gesù, circa la provvidenza del Padre, che nutre gli uccelli del cielo e veste i fiori del campo (cfr Lc 12,22ss)...

Nella seconda tentazione – «Gettati giù [...]. Ai tuoi angeli darò ordini [...] perché il tuo piede non inciampi in una pietra» – troviamo l'ansia di voler vedere dei miracoli per credere. Ci lasciamo vincere da questa tentazione quando cerchiamo di

mettere alla prova Dio, chiedendogli di mostrarsi a noi con “effetti speciali”, dimenticando che Dio si è rivelato in Cristo morto e risorto. La risposta di Gesù è lapidaria: «Non metterai alla prova il Signore tuo Dio».

Può sembrare assurdo che si possa anche solo pensare di “tentare Dio”, eppure – forse inconsapevolmente – lo facciamo, ad esempio, tutte le volte che contrapponiamo la sua onnipotenza, la sua bontà infinita, all'esistenza del male: «Se Dio c'è, perché permette il male?». Che cos'altro è questa domanda se non un tentativo più o meno mascherato di mettere alla prova Dio, perché manifesti la sua onnipotenza compiendo un miracolo? E qui possiamo ricordare il contrasto tra l'atteggiamento dei capi del popolo ai piedi della croce – «... Scenda ora dalla croce e crederemo in lui!» (Mt 27,42b) – e l'esperienza dei soldati (pagani!) che di fronte ai fenomeni che avvengono al momento della sua morte, dicono: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (Mt 27,54b)...

Nella terza tentazione – «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai» – troviamo descritta la tentazione dell'idolatria, del desiderio di possesso, del potere. Ci si dichiara magari credenti, ma ci si prostra ad altri dei; per il successo nelle cose del mondo ci sono persone che sarebbero disposte a “vendere l'anima”... La risposta di Gesù, stavolta, è molto dura e decisa: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

Satana si atteggia a padrone del mondo, che può far dono di esso a chi vuole... Quanti, lasciandosi convincere da questa menzogna, antepongono il successo, il potere, il prestigio personale alle cose che veramente contano nella vita! La Parola di Dio ci ammonisce con una parabola in cui si parla di un uomo ricco, che aveva molti beni ed era assillato dal problema di come custodirli per potersi godere; la sentenza, però, era in agguato: Stolto! Stanotte stessa ti sarà richiesta la tua vita (cfr Lc 12,16-21)...

Gesù esce vincitore dal confronto con satana, ma non ha fatto ricorso ai suoi poteri divini: ha soltanto richiamato al tentatore l'insegnamento della

*(Continua a pagina 17)*



## Dio ti spiazza sempre

Il bello di Dio è che ti spiazza sempre, che ti prende in giro come solo coloro che ti amano in profondità sanno fare. Quando hai quasi finito il solitario, ti mancano quattro carte, eccoLo che arriva e ti scombina tutto, sparglia, confonde. Fa nuove tutte le cose. Di continuo.

E ci resti male perché correre alla velocità di Dio mica è facile. Per fortuna quando sei lì, con il pianto a dirotto che sta per scoppiare, come un bambino a cui il mare si mangia le formine di sabbia, ecco che senti la sua mano che ti accarezza i capelli e ti sorride e ti abbraccia.

Così adesso ho l'impressione che Dio, attraverso questo Papa, ci stia conducendo su un terreno forse nuovo, per certi versi poco esplorato: il confine tra misericordia e giustizia.

Che è una battaglia che dura dalla notte dei tempi, e che san Paolo ha tratteggiato in poche crude parole -fare la verità nella carità ovvero *veritatem facientes in caritate*- che BXVI ha ribaltato per mostrare che Dio può davvero scombinare le carte ma il prodotto non cambia. Sarà un caso ma da quando è Papa Francesco, scopro ogni giorno nel Vangelo soprattutto -o solo- l'infinita misericordia di Dio.

Non che prima non la vedessi, ma non con questa profondità, o per meglio dire, senza sentire la voce di Dio che mi guidava il cuore e il dito su quelle righe. Gesù non è mai arrabbiato come appare essere nella famosa scena del "razza di vipere" il precursore Giovanni, lui sì mena la sferza e pone la scure alla radice. Ma Gesù no, non smorza uno stoppino fumigante. Certo, invita sempre a "non peccare più" ma sa benissimo che questo ci è impossibile, mica è stato Lui a far dire "il giusto cade sette volte al giorno"?

Lui guarda e ama, prova compassione, invita al perdono, tace, sorride, sbotta solo quando i suoi non c'arrivano. E si arrabbia con coloro che calpestano le cose di Dio, specie quando lo fanno con piena avvertenza e deliberato consenso. Ma a voler vedere bene, soprattutto abbraccia.

Il punto è che per Lui è facile questo abbracciare, descritto mirabilmente nella parabola del figliol prodigo, nella quale succede che "*mentre egli (il figlio) era ancora lontano, suo Padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò*" senza perdere il senso della verità, senza cedere al buonismo, ad un *volemos bene* fatto di sconti e di concessioni che sono complicità e non amore.

Certo a noi viene forse meglio legarci a regole ferree alle quali obbedire -toh, l'altro fratello, quello che si indigna perché lui non ha mai preso una multa e ha sempre seguito tutti i codicilli perdendosi il meglio "tu sei sempre con me": temo che così preso nel curare il contratto non se ne sia accorto di questa compagnia- che correre ad abbracciare.

Facciamo una fatica bestiale in questa terra di frontiera dove il confine non è marcato a piombo, ma disegnato leggero nel cuore e così fine da perdersi se non fai quel silenzio che ti serve per sentire il mormorio della brezza davanti alla grotta, come quella dove sta nascosto Elia.

Noi corriamo il rischio di smarrirci, di rimanere indietro o spingerci troppo avanti e in entrambi i casi rimanere da soli. Perdere di vista il Padre. Finire per confonderlo con ciò che noi vogliamo, con la nostra immagine di Dio.

Confesso tutta la mia fatica e confusione nel correre con questo passo. Per questo non posso che avere fede e fidarmi. Di quell'uomo che lo Spirito Santo ha messo sul soglio che regge, per conto di Cristo, il timone della barca. Fidarmi di quello che Santa Caterina da Siena ha chiamato "il dolce Cristo in terra".

di Paolo Pagni

<http://costanzamiriano.com/2014/03/04/dio-ti-spiazza-sempre/#more-10234>

(Continua da pagina 16)

### LE TENTAZIONI DI GESÙ

Scrittura. Questo deve pur voler dire qualcosa... Se ci lasciamo riempire dalla Parola di Dio, se la teniamo sempre in primo piano nella nostra vita, forse anche con noi satana non avrà vita facile. In fondo Gesù si era presentato all'incontro in una

situazione umanamente fragile; l'Evangelista, infatti, nota che, «dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame» (Mt 4,2). Forse vuole dirci che a noi, per provare a vincere le tentazioni - queste tentazioni concrete di cui abbiamo parlato - non servirebbe fare esercizi per rafforzare il corpo, ma rafforzare lo spirito con la Parola di Dio.



# SANTO STANISLAO DI CRACOVIA

**N**ella vita di tutti i giorni succedono cose che a volte possono essere casi, ma si può pensare che tali cose succedono, poiché fanno parte di un disegno tracciato da qualcuno che è al di sopra di noi, che tutto vede e tutto può. Alla ricerca nei miei appunti per scrivere il santo del mese, da qualche giorno mi balenava in testa il nome di Santo Stanislao, e andando a fare le ricerche nei miei libri, giunto alla pagina a lui dedicata, le prime parole che vi erano scritte erano queste: “Stanislao è stato uno dei

predecessori di Papa Giovanni Paolo II nella più importante sede Arcivescovile della Polonia, Cracovia, fondata nell’anno mille”. Per molti sarà un caso, per me è la mano di Dio che ha voluto darmi la possibilità di citare il Beato Giovanni Paolo II, che proprio questo mese sarà elevato agli onori degli altari. Del Beato Giovanni Paolo II credo che si scriveranno migliaia di pa-

gina in tutto il mondo, di Santo Stanislao: invece vi scriverò la sua storia, sperando che avrete la bontà di leggermi.

Santo Stanislao nacque intorno al 1030 a Szczepanowski, nei pressi di Cracovia. Apparteneva a una nobile famiglia, che gli permise di compiere gli studi presso i padri benedettini nella sua città natale, Cracovia, e poi a Liegi in Belgio. Scelse la strada del sacerdozio e fu presto nominato Vescovo di Cracovia, dando inizio a una grande opera riformatrice. Fu per tutti un predicatore instancabile, un intrepido sostenitore della libertà della Chiesa e della dignità di ogni uomo e un generoso difensore dei diritti e dei bisogni dei più poveri. Tutti i problemi cominciarono quando Stanislao, antepo-  
nendo i suoi doveri di pastore alla tolleranza

verso le malefatte del Re Baleslao II, suo amico, ne denunciò le crudeltà e le ingiustizie. Egli ammonì il Re polacco, che si era innamorato di una bella gentildonna, a onorare i suoi obblighi di fedeltà nei confronti della propria moglie. La sua riprovevole condotta avrebbe potuto, infatti, ispirare irrimediabilmente il malcostume tra i sudditi, che avrebbero guardato al suo comportamento come un esempio da emulare.

I contrasti fra il Re e il Vescovo si acuirono enormemente quando Baleslao, pur di contraddire Stanislao, decise di confiscare tutti i beni ecclesiastici. Il Vescovo allora non esitò a scomunicare il Re e questi, per reazione, condannò a morte Stanislao. Avvenne però che i cavalieri del Re, impediti da una forza misteriosa, si rifiutarono di eseguire la sentenza. In quel momento il Re guidato da un’incredibile forza omicida, uccise di sua mano Stanislao. Il suo martirio si compì davanti all’altare, proprio mentre il santo Vescovo stava celebrando la Messa, nella chiesa di san Michele a Cracovia. Era l’11 aprile dell’anno 1079. Il Re lo assalì e lo uccise senza pietà; poi il suo corpo fu fatto a pezzi. Il popolo, dinanzi a tanta efferata determinazione, insorse contro il Re, che dovette fuggire in esilio portando con sé il peso di quel delitto e insieme la pena della scomunica. Dopo alcuni anni di latitanza in Ungheria, Baleslao si pentì e fece penitenza del suo peccato, ritirandosi come fratello laico a Osiak, in un convento benedettino.

Si racconta che le membra dilaniate e spezzate del Santo Martire si siano riunite miracolosamente, e che il corpo di Stanislao sia apparso con un rinnovato splendore. Il racconto è sempre servito ai polacchi per fare di Stanislao il loro simbolo, per esprimere la loro profonda aspirazione a essere rispettati come un solo popolo, una sola terra e una sola fede, soprattutto nei momenti in cui la terra polacca veniva divisa e contesa da diversi regimi.

Il Santo martire è sepolto nel Duomo di Cracovia: la sua tomba è meta di continui pellegrinaggi. Il culto di Santo Stanislao si sviluppò imme-

*(Continua a pagina 19)*

## Parzialità e silenzi

Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della CEI, aprendo i lavori del Consiglio episcopale permanente, ha usato parole molto forti per stigmatizzare un orientamento che va prendendo sempre più piede nella società italiana, in relazione alla formazione delle nuove generazioni. In altra parte di questo giornalino trovate un articolo più ampio su tale argomento. Come pensate che le parole del Cardinale siano state riferite dai mezzi di comunicazione? Banalizzandole e soprattutto tacendo proprio i passaggi più espliciti circa un problema che agita molte coscienze, a proposito dell'educazione dei giovani. A riprova di ciò, riporto qui il passaggio più significativo della prolusione del Cardinale, in merito al tema della formazione e della responsabilità delle famiglie.

«In questa logica distorta e ideologica, si innesta la recente iniziativa – variamente attribuita – di tre volumetti dal titolo “Educare alla diversità a scuola”, che sono approdati nelle scuole italiane, destinati alle scuole primarie e alle secondarie di primo e secondo grado. In teoria le tre guide hanno lo scopo di sconfiggere bullismo e discriminazione – cosa giusta –, in realtà mirano a “istillare” (è questo il termine usato) nei bambini preconcetti contro la famiglia, la genitorialità, la fede religiosa, la differenza tra padre e madre... parole



dolcissime che sembrano oggi non solo fuori corso, ma persino imbarazzanti, tanto che si tende a eliminarle anche dalle carte. È la lettura ideologica del “genere” – una vera dittatura – che vuole appiattire le diversità, omologare tutto fino a trattare l'identità di uomo e donna come pure astrazioni. Viene da chiederci con amarezza se si vuol fare della scuola dei “campi di rieducazione”, di “indottrinamento”. Ma i genitori hanno ancora il diritto di educare i propri figli oppure sono stati esautorati? Si è chiesto a loro non solo il parere ma anche l'esplicita autorizzazione? I figli non sono materiale da esperimento in mano di nessuno, neppure di tecnici o di cosiddetti esperti. I genitori non si facciano intimidire, hanno il diritto di reagire con determinazione e chiarezza: non c'è autorità che tenga». (dR)

Il testo integrale della prolusione si può leggere qui:

<http://www.tempi.it/bagnasco-gender-si-vuole-trasformare-la-scuola-in-campi-di-rieducazione-i-genitori-non-si-facciano-intimidire#.UzFdsM65Gf4>

(Continua da pagina 18)

### SANTO STANISLAO DI CRACOVIA

diatamente, insieme all'eco dei suoi numerosi miracoli. Alla sua intercessione sono state legate risurrezioni, guarigioni e altri fatti straordinari. Nei santini è raffigurato con abiti vescovili, con la spada simbolo del suo martirio.

La Santa Madre Chiesa lo ha scritto nel grande libro dei santi per le mani di Papa Innocenzo IV il 17 agosto 1253 ad Assisi, assegnandone la festa all'11 aprile, giorno del suo martirio.

Santo Stanislao è Patrono della Polonia, dove il suo culto è molto sentito, unitamente alla Lituania, Bielorussia e Ucraina; e anche negli Stati Uniti a seguito dei molti Polacchi che vi emigrarono.

Santo Stanislao seppe fra sentire la sua voce per il rispetto della dottrina di Cristo e dei dieci comandamenti, fino ad immolarsi come martire della fede. Per i polacchi è stato sempre il simbolo della verità. Per certo era una figura molto cara a Papa Wojtyla, che lo teneva come esempio per la sua vita, figura nobile di cristiano.

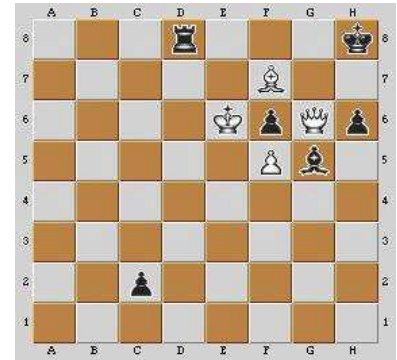


## REBUS (6,5)

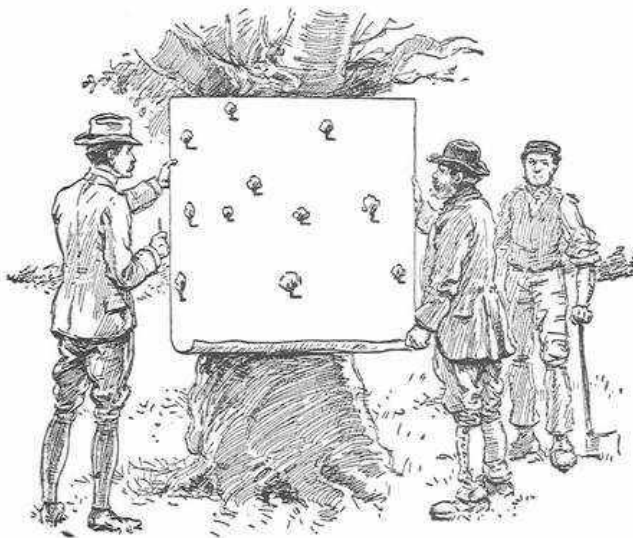


## TEST SCACCHISTICO

Il Bianco muove e matta in 6 mosse



## I RECINTI DEL SIGNORE DI CAMPAGNA



Un proprietario terriero deve risolvere un problema per il quale consulta il suo fattore. Ha davanti a sé una pianta di un suo terreno, in cui si trovano undici alberi. E vuole dividere il terreno in undici recinti con steccati rettilinei, in modo che ogni recinto contenga un albero che deve servire da riparo per il bestiame. Tracciare le linee attraverso il terreno in modo da avere gli undici recinti, tenendo presente che gli steccati si possono incrociare.

Честит Великден – FELIZ PASCUA

Христос Воскрес – GOD PÅSKE – BUONA PASQUA

Happy Easter – ΚΑΛΟ ΠΑΣΧΑ – VROLIJK PASEN

FROHE OSTERN – FELIZ PÁSCOA – FIA EASTER

MUTLU EASTER – JOYEUSES PÂQUES

GLAD PÅSK – WESOŁYCH ŚWIĄT – ಹ್ಯಾಪಿ ಈಸ್ಟರ್

สุขสันต์วันอีสเตอร์ – Gëzuar Pashkët

HYVÄÄ PÄÄSIÄISTÄ – הג פסחא שמח

## Soluzione dei giochi del numero precedente

Puzzle:

Chiave (6-12): Bisogna avere una ... Grande Flessibilità

Mini cruciverba

P	U	L	I	Z	I	A
O	D	O	R	E		S
L	I	T	E		L	I
E	N	O		L	O	N
N	E		P	I	P	A
T		T	O	N	E	R
A	L	T	E	Z	Z	A